



## LA RICERCA DELLA FELICITÀ

**Regia:** Gabriele Muccino

**Interpreti:** Will Smith - Christopher Gardner, Jaden Christopher Syre Smith (Jaden Smith) - Christopher, Thandie Newton - Linda, Brian Howe - Jay Twistle, James Karen - Martin Frohm, Dan Castellaneta - Alan Frakesh, Kurt Fuller - Walter Ribbon, Takayo Fischer - Sig.ra Chu, Domenic Bove - Tim Ribbons, Scott Klace - Tim Brophy, David Fine – Rodney.

**Soggetto:** Steven Conrad (Steve Conrad); **Sceneggiatura:** Steven Conrad (Steve Conrad); **Fotografia:** Phedon Papamichael; **Musiche:** Andrea Guerra; **Montaggio:** Hughes Winborne; **Scenografia:** J. Michael Riva; **Effetti:** Benoît Girard, Anthony Kramer, Jerome Morin, Digital Dimension; USA – 2006; 117'.

### SINOSI

Il 30enne Christopher Gardner, ragazzo padre disoccupato con un figlio piccolo a carico, ha un sogno nel cassetto: diventare un broker di successo. La sua tenacia e le sue capacità nel campo dell'economia gli apriranno le porte dell'alta finanza portandolo dai gabinetti della stazione ferroviaria di San Francisco in cui è costretto a vivere fino ai vertici di una delle più importanti compagnie americane di brokeraggio...

### CRITICA

"(...) per metà il suo primo film americano (con amore tra padre e figlio piccolo, ambizioni del giovane uomo nero, caduta sfortunata, resurrezione, tenerezze) e per metà un film realistico italiano sulla difficoltà di vivere in America. Significativamente, il film comincia e finisce con la folla di impiegati in marcia verso il lavoro al mattino, neppure notando l'ubriaco buttato sull'asfalto. (...) "La ricerca della felicità" è uno dei diritti concessi ai cittadini dalla Dichiarazione di Indipendenza americana: gli Stati Uniti sono l'unico Paese in cui tale diritto sia affermato e la parola «felicità» sia presente in un documento costituzionale. (...) " (Lietta Tornabuoni, 'La Stampa', 12 gennaio 2007)

" (...) Il film, cui Muccino, pudicamente, affida il lieto fine quasi soltanto ai titoli di coda, segue da vicino, in modo affettuoso e spesso commovente, il calvario di quell'uomo che si dibatte con vigore tra le tante difficoltà da cui è afflitto, ingentilendo le sue peregrinazioni con la vicinanza sempre partecipe di quel bambino che tutto vede, soffre e comprende. In una città, San Francisco, ripresa dal vero nei quartieri più miseri di Chinatown e addirittura in Tenderloin, in un periodo, i tormentati anni Ottanta, enunciati, ma solo di sfondo, da Reagan in TV e dalla pubblicità sui taxi di 'Toro scatenato' con De Niro. Con ritmi affannatissimi che quasi si vietano le soste e con uno stile di regia - secco, mobile, concitato - che conferma il pieno possesso del cinema ormai raggiunto da Muccino. (...) Will Smith (...) dal principio alla fine, corre come un velocista. Dimostrando, forse, che la felicità la si ricerca correndo." (Gian Luigi Rondi, 'Il Tempo', 12 gennaio 2007)

" (...) Il nucleo sdolcinato della trama risulta, così, circoscritto da solidi paletti narrativi, in modo che la cupa odissea di padre e figlioletto recuperi spontaneamente o, meglio, logicamente gli antidoti della dignità personale, dell'ottimismo intraprendente e del senso dell'umorismo. (...) I cardini dell'apologo sono più sottili: l'incipit dei duri anni Ottanta reaganiani, la mania del cubo di Rubik come metafora dei quiz esistenziali e le corse a perdifiato nel caos metropolitano del novello 'Ultimo dei Mohicani'. Scandite dai nobili commi della Dichiarazione d'Indipendenza americana e nel contempo minate dalla consapevolezza universale che 'la felicità non esiste perché è qualcosa che dobbiamo solo inseguire'". (Valerio Caprara, 'Il Mattino', 13 gennaio 2007)